

Bled. Il lago fate delle

Testo a cura Sergio Ceccarelli. Foto a cura di Sergio Ceccarelli e Dino Agostini

Affrontiamo insieme al nostro angler abruzzese e all'amico Dino uno dei laghi più suggestivi d'Europa. Nel periodo più affollato, ovvero quello a cavallo di Ferragosto: un'attenta pianificazione e un'organizzazione meticolosa sono gli ingredienti giusti per cavarsela tra le frotte di turisti, oltre alla smodata passione e grande tenacia che anima i nostri protagonisti.



Alla fine del mese di questo caldo e afoso luglio sono a pesca con il mio amico Dino Agostini in un grande lago del centro Italia e, all'ombra di un salice, mentre si parla come di consueto di carpfishing, viene fuori l'argomento acque estere. Inizialmente si parlava genericamente delle più blasonate acque europee e del fatto che Dino non avesse mai affrontato nessuna di queste. Fu così che all'improvviso gli chiesi in che periodo sarebbe stato libero dagli impegni lavorativi; lui per tutta risposta, senza immaginarne le conseguenze, mi disse che sarebbe stato libero dall'8 al 18 agosto. Rimasi in silenzio per qualche istante, poi all'improvviso ebbi un lampo di genio, la classica lampadina che si accende, ed esclamai: «Dino, che ne dici di Bled per cominciare la tua esplorazione delle acque oltre confine?». Subito accolse con entusiasmo la proposta, ma gli feci notare che non si trattava di uno specchio d'acqua qualsiasi, bensì di un lago sloveno con forte vocazione turistica, per di più nel periodo più affollato che ci possa essere. Smorzatosi un po' il suo entusiasmo iniziale, dopo una mezz'ora di assoluto silenzio e riflessione esclamò: «Ok proviamoci...!».

D'agosto moglie mia non ti conosco...

Tablet alla mano, spulciai il web al fine di reperire quante più informazioni possibili inerenti il lago per organizzare il tutto. Due le certezze assolute: la prima, che il lago era ben popolato dalle nostre amiche carpe e in particolar modo da specchi di notevoli dimensioni; la seconda, che il regolamento per pescare in questo specchio d'acqua, era sì costruito ad hoc per preservare nel migliore dei modi questo fantastico ambiente naturale e le creature che lo popolano, ma era altrettanto vero che sembrava fatto ad hoc anche per rendere la vita difficile a noi carpisti. Però, come si dice? "Posto che vai usanze che trovi", in questo caso

non un'usanza ma un regolamento ben preciso da dover rispettare, pena multe salate da parte degli intransigenti, ma altrettanto comprensivi e tolleranti tutori dell'ordine addetti al controllo, onnipresenti sul posto a qualsiasi ora del giorno e della notte. Uno dei divieti è proprio quello di accamparsi sulle rive del lago, e per questo il primo problema che dovevamo affrontare era quello della sistemazione logistica, perciò cominciai a telefonare e mandare email alle moltissime strutture ricettive di ogni genere presenti sul posto, dai B&B agli hotel e agli appartamenti in affitto. La risposta fu unanime da parte di tutti, "tutto esaurito per il periodo da noi scelto". Non mi persi d'animo e alla fine trovai miracolosamente una piazzola libera presso il Camping Bled, a pochissima distanza dal lago, con prezzi veramente ragionevoli, visto il periodo, e dotato di tutti i confort, compresa la possibilità di fare i permessi di pesca sul posto. Il problema più grande era stato risolto, non ci restava altro da fare se non preoccuparci di organizzare l'attrezzatura che ci saremmo dovuti portare al seguito per trascorrere sette giorni in pesca. Già, perché, con il limite di 5 kg di esche al giorno per persona, altra penalizzante limitazione per la nostra disciplina (ma le regole si rispettano), con Dino facemmo un rapidissimo quanto semplicissimo calcolo matematico: sette giorni di pesca X cinque kg di esche al giorno = 35kg di esche a testa da portare al seguito. Facile o no? Inoltre decidemmo che sul quantitativo totale di esche, ovvero 70kg in due, cinquanta sarebbero state di boilies molto dure e di generoso diametro, mentre venti sarebbero state tiger nuts. Per il resto avremmo portato due canne a testa per pescare (sempre da regolamento è consentito utilizzare massimo due canne per pescatore), una canna da utilizzare per il plumbing e una da utilizzare con lo spomb, due sedie, un po' di minuteria, abbigliamento di ricambio e l'attrezzatura video/fotografica.

Una "partenza intelligente"

L'organizzazione e i preparativi continuarono senza sosta fino al giorno della partenza, che arrivò molto in fretta e fu così che nel primo pomeriggio dell'8 agosto, con la macchina di Dino carica all'inverosimile ci accingemmo ad affrontare gli 850 km che ci separavano da Bled. Mai ci saremmo aspettati che un viaggio già molto lungo di suo si sarebbe trasformato in un vero e proprio tour de force. Tra discorsi di pesca e risate, inframmezzati da una squisita cena a base di pesce consumata in un ottimo ristorante in quel di Ravenna, giungemmo finalmente a pochi chilometri dal confine italiano di Trieste, ma ecco che dietro una semicurva in autostrada innumerevoli quattro frecce accese da una miriade di autovetture e mezzi pesanti in fila non facevano presagire nulla di buono. Eravamo nel bel mezzo delle temutissime partenze intelligenti per le vacanze estive! Impiegammo ben sei ore per uscire da quell'inferno: giungemmo nei pressi di Lubiana quando ormai l'alba era alle porte, stremati dagli eventi, ma alla vista del cartello che indicava l'uscita autostradale di Bled tutto sembrò solo un lontano e triste ricordo. Ancora pochi chilometri e finalmente ci trovammo al cospetto del lago: tutto intorno sembrava surreale, ovattato in una nebbiolina impalpabile e quasi trasparente, sembrava di essere veramente in un luogo incantato: folti boschi di querce e pini, prati con erbetta verde e ogni angolo di natura estremamente curato nel minimo dettaglio, facevano da cornice ad un ambiente veramente unico e preservato in maniera eccelsa. Nel vedere la cura con cui a Bled e dintorni ogni cosa, anche la più semplice, è trattata e mantenuta, ci porta a pensare: "ma se ci riescono qui, in uno sperduto angolo della Slovenia, perché non ci si potrebbe riuscire in ogni parte della nostra bella Italia?". ►

Nonsolopesca

Visto che erano appena le sei del mattino e che in campeggio non ci avrebbero fatto entrare prima delle sette e trenta, approfittammo per fare un primo giro di ricognizione del lago notando con piacere che di carpisti in giro quasi non vi era traccia. Piacevolmente stupiti da questo, tornammo al campeggio, sistemammo la tenda e il resto dell'attrezzatura e poi, con pesanti zaini ci incamminammo lungo il perimetro del lago, intenti a scoprire ogni angolo nascosto nei dintorni, sia sotto il profilo della pesca che sotto il profilo naturalistico e architettonico: infatti decidemmo che il nostro primo giorno a Bled l'avremmo trascorso da turisti curiosi e non da pescatori frettolosi. Percorremmo interamente il perimetro del lago, camminando su passeggiate pedonali asfaltate e passerelle in legno sospese sull'acqua, curiosando in ogni metro di sponda; cigni e anatre la fanno da padrone ovunque lasciandosi avvicinare dagli innumerevoli turisti che danno loro da mangiare. Con occhi attenti e lenti polarizzate scorgemmo chiaramente le sagome dei cavedani e delle carpe che pattugliavano le limpidissime acque del sottoriva senza essere assolutamente disturbate dalla presenza di persone sulle rive o addirittura dagli onnipresenti bagnanti. Durante tutto il giorno le acque del lago sono solcate da graziosissime imbarcazioni in legno a forma di cigno e dalle caratteristiche "pletne", imbarcazioni in legno a fondo piatto con la prua appuntita, mentre la poppa è prolungata con una passerella che permette ai passeggeri di salire agevolmente a bordo. L'imbarcazione è spinta con una speciale tecnica detta "stehrudder", cioè, remando stando in piedi e utilizzando due lunghi remi in legno. E ancora, caratteristiche carrozze di legno finemente intarsiato tirate da cavalli, condotte da cocchieri abbigliati con costumi tipici che accompagnano i turisti per tutto il perimetro del lago, oppure si può optare,

per fare lo stesso giro, per un simpatico trenino bianco con carrozze. Prima del tramonto non potevamo farci mancare una visita al bellissimo castello di Bled, arroccato su un costone di roccia a picco sul lago e dal quale si può godere un panorama mozzafiato dell'intera area sottostante. Optammo, vista l'ora, per una cena veloce a base di pizza, successivamente rientrammo in campeggio per acquistare direttamente lì i permessi di pesca, necessari per i giorni della nostra permanenza e poi ci ritirammo nella nostra tenda tremendamente esauriti ma soddisfatti, da una giornata che sembrava non finire mai, consapevoli del fatto che l'indomani la sveglia avrebbe suonato prima dell'alba e che la nostra avventura di pesca in questo lago sarebbe iniziata.

Finalmente... azione!

Ore 04:00 del 10 agosto 2014, il suono inesorabile della sveglia annunciò l'inizio della prima vera giornata di pesca nelle acque di Bled. Avevamo già le idee chiare su dove insidiare le nostre amiche in quanto il giorno precedente avemmo la fortuna di vederle grufolare, alla ricerca di cibo nel sottoriva adiacente una lunga passerella in legno. Giungemmo sullo spot non molto distante dal campeggio trasportando la ridotta attrezzatura con l'ausilio di speciali carrelli realizzati appositamente per tale scopo. Visto che per ovvi motivi non potevamo pescare direttamente dalla passerella, decidemmo di posizionare direttamente in acqua le nostre canne sorrette da picchetti in acciaio e di sistemare in maniera molto ordinata la poca attrezzatura che avevamo al seguito, al fine di non essere di intralcio ai numerosi turisti che durante l'intero arco della giornata avrebbero passeggiato sulla passerella. Lanciammo i nostri inneschi nelle immediate vicinanze del sottoriva, con la canna più lontana che pescava al massimo a trenta metri di distanza e su una profondità di

circa otto metri, mentre eravamo intenti ad armare i nostri rig, rollate e salti delle nostre amiche ci facevano ben sperare nella bontà dello spot scelto. Lanciammo la prima canna a sinistra molto lateralmente rispetto alla passerella in legno che costeggiava quel tratto di sponda, ma ad una distanza di una decina di metri dalla stessa e su una profondità di circa tre metri. Optammo, vista la disarmante limpidezza dell'acqua (si riusciva a vedere benissimo l'innesco posato sul fondo) di utilizzare al posto del classico leadcore in treccia con anima in piombo il Clearwater gizmo swivel leader (novità di casa Carp'r'us), un trave in fluorocarbon puro al 100% di 92cm di lunghezza e dalla tenuta di ben 50lb sulle cui estremità troviamo, da un lato una girella gizmo a sgancio rapido misura otto, mentre dall'altro un loop chiuso mediante fusione del fluorocarbon stesso. In questo modo otterremo due benefici, uno dato dall'assoluta resistenza di questo materiale su fondali prevalentemente rocciosi, mentre l'altro dato dall'incredibile invisibilità del fluorocarbon puro in acque così trasparenti avendo lo stesso un bassissimo coefficiente di rifrazione dei raggi UV. Per cui saremo stati tranquilli sia sotto il profilo della resistenza che sotto quello del mimetismo. Applicammo lo stesso concetto per il rig, utilizzando il Carp'r'us Clearwater fluorocarbon nella versione da 25lb, abbinato ad un amo Centurion 2000 misura 4, realizzando così un micidiale d-rig su cui innescammo per mezzo di dental floss una Imperial Baits Carp track carp total affondante di misura 24mm. Per la pasturazione ci limitammo a lanciare a mano, nei dintorni dell'innesco, una ventina di boilies della stessa fattezze di quella innescata. Sulle restanti tre canne adottammo gli stessi rig applicando solo varianti sugli inneschi che rispettivamente erano composti: da uno snowman formato da una Carp total affondante da 24mm sovrastata da una Carp total pop-

Bled significa specchi dalle magnifiche livree!



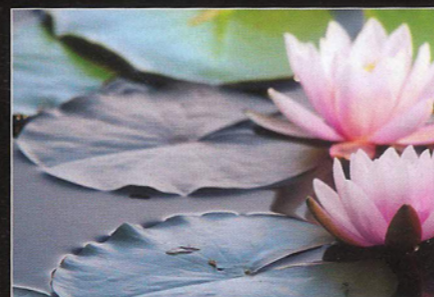
up misura 20mm, agganciato sulla seconda canna da sinistra che pescava su un fondale pulito di circa cinque metri; da uno snowman formato da una Carp total affondante diametro 20mm sovrastata da una Carp total half'n e half da 20mm, agganciato sulla terza canna che pescava su un fondale caratterizzato da alcuni massi sparsi su una profondità di circa otto metri; mentre sulla quarta canna innescammo una doppia affondante Carp total diametro 24mm lanciando il tutto su un fondale leggermente melmoso ad una profondità di circa dieci metri. Tutti gli inneschi furono rafforzati mediante immersione nel cCarp total amino dip e nel Carp total amino gel, prodotti che combinati insieme formano un tenace strato di attrattori, che conferiscono agli inneschi stessi un forte potere attrattivo estremamente invitante per le nostre amate carpe. Su ogni inne-

sco lanciammo una modica quantità di palline, proprio per renderci conto di come fosse frequentato dalle carpe lo spot scelto, senza correre il rischio di sprecare esche inutilmente se tale spot non fosse stato produttivo. Trascorremmo l'intera giornata in totale relax all'ombra di un enorme pino, la temperatura esterna era gradevole ma comunque bassa rispetto al periodo stagionale, inoltre molti cumuli nubi all'orizzonte non facevano presagire nulla di buono. Di tanto in tanto si vedevano le scodate e le rollate delle nostre amiche sul pelo dell'acqua, ma di partenze nemmeno l'ombra a parte gli immancabili, enormi e voracissimi cavedani che sovente rimanevano agganciati ai nostri terminali nel tentativo di ingoiare anche un innesco formato da una doppia 24mm: sono veramente senza ritengo questi ciprinidi...! Le ore 23:00 arrivarono in fretta, ma già alle 22:30

cominciammo a risistemare la nostra attrezzatura sui carrelli, lasciando solo le canne in acqua fino alla scadenza del tempo limite, poi ritirammo le stesse e sconsolati tornammo in campeggio per riposare qualche ora. Prima di addormentarci, ragionammo sulla strategia da adottare per la giornata seguente e concordammo entrambi sul fatto di abbandonare la postazione infruttuosa già utilizzata per cercare fortuna altrove, magari in qualche spot normalmente poco pescato o bistrattato da tutti per i motivi più svariati.

Bisogna conoscere il fondale

Dopo appena quattro ore le soavi note della sveglia dello smartphone erano lì a ricordarci che era giunta l'ora di alzarsi. Colazione veloce, abbondante dose di caffè pronto conservato nel termos da portarci al seguito e via a spingere i





nostri carrelli già carichi di attrezzatura. L'aria era pungente e ci costrinse ad indossare felpe pesanti durante il tragitto, mentre qualche sporadica gocciolina di pioggia cominciava a farci compagnia. Ci incamminammo lungo la passeggiata pedonale che si snodava dal campeggio e arrivava fin sotto il castello di Bled ma, man mano che percorrevamo il sentiero asfaltato, notavamo che molte postazioni risultavano già occupate e che avremmo così percorso molta strada inutilmente. Fu così che mentre camminavamo verso il nulla Dino mi disse: «Sè, quando siamo partiti dal campeggio ho notato saltare un bel pesce in corrispondenza delle boe di segnalazione dei corridoi utilizzati per il canottaggio, che ne dici se torniamo indietro e diamo un'occhiata lì intorno?». Accolsi subito la sua proposta, così tornammo indietro per valutare qualche postazione nei dintorni studiando per bene il fondale con un'attenta azione di plumbing. Costatammo che non vi erano como-

de postazioni, ma piccoli ritagli di verde che sovrastavano sponde molto scoscese contornate da maestose querce, quindi avevamo solo delle piccole aperture nella vegetazione per posizionare le nostre canne, che comunque sarebbero state poste sui banckstick parzialmente immersi in acqua. Di comodo c'era veramente poco, a parte due panchine nelle vicinanze che avremmo potuto utilizzare come appoggio di fortuna, ma forse fu proprio questo che ci portò ad aver fiducia in quel posto, ovvero il fatto che non fosse normalmente frequentato dai carpisti perché visto come un luogo troppo scomodo per pescare. Comportamento molto consolidato da parte di numerosi carpisti che affrontano queste acque, è quello di pescare in un determinato modo e in un determinato pun-

to perché fanno tutti così e funziona, veramente un'ottima idea per scrollarsi di dosso molte responsabilità ma altrettanto ottima per tornare a casa con sonori cappotti, senza alla fine riuscire nemmeno a comprenderne la ragione. Prima di montare l'attrezzatura necessaria però, la conformazione del fondale doveva almeno darci ragione sulle buone caratteristiche morfologiche degli spot da utilizzare, altrimenti sarebbe stato inutile tutto il discorso fatto finora. Effettuando un'attenta azione di plumbing riuscimmo a capire che la principale peculiarità del fondale che ci trovavamo ad affrontare era senza dubbio il fatto che già nell'immediato sottoriva la profondità dell'acqua risultava molto elevata, a causa di un pronunciato gradino. Il gradino stesso oltre che molto ripido risultava molto ingombro da enormi formazioni rocciose che, se da una

parte garantivano alle nostre amiche un sicuro rifugio e cibo naturale, dall'altra avrebbero sicuramente messo a rischio ogni possibile cattura. La natura di questo fondale era veramente molto intrigante, alla fine del ripido gradino vi era una profondità di circa dieci metri e dopo qualche metro di fondale pianeggiante e compatto; lo stesso si trasformava di nuovo in ripido ma molto melmoso, per cui avevamo a disposizione per pescare una fascia di fondale utile veramente molto limitata su cui sarebbe stato molto difficile pescare sempre con assoluta precisione. Ma dovevamo tentare, quel fondale era veramente un'occasione ghiotta da non lasciarsi sfuggire, se poi aggiungiamo il fatto che, durante tutte le operazioni di studio del fondale, possenti schiene di enormi carpe facevano capolino a pochi metri dalla riva, proprio non potemmo esimerci dall'affrontare questi spot. Valutammo attentamente tutti i rischi a cui potevamo andare incontro, specialmente sotto il profilo della sicurezza delle nostre amiche e fu così che architettammo un semplice sistema che ci avrebbe garantito la minor percentuale possibile di rischi.

Nuove strategie

Posizionammo le canne che pescavano su questi spot in acqua su dei picchetti estesi fino al limite fisico degli stessi, in questa maniera facemmo in modo che le nostre lenze passassero al di sopra degli enormi massi posti sullo scosceso gradino del fondale e si inabissassero direttamente fino a raggiungere in linea retta gli spot stessi, a tutto vantaggio della maggiore sensibilità in fase di abboccata e scongiurando lo sfregamento diretto del nostro shockleader contro le grosse e taglienti rocce. In teoria, tutto avrebbe dovuto funzionare ma in pratica dovevamo provare, e l'unico modo per farlo era quello di rimanere lì fiduciosi in attesa della faticosa partenza. Vista la diversa conformazione del fondale rispetto

a quella dello spot del giorno precedente, sostituimmo due dei quattro piombi inline che stavamo utilizzando con due del tipo a perdere agganciati alla lenza madre tramite line clip, così che nella malaugurata ipotesi che il pesce allamato si fosse rifugiato negli ostacoli, il piombo sarebbe saltato via dalla clip agevolandoci le operazioni di cattura o peggio ancora in caso di rottura della lenza, la nostra amica non sarebbe stata costretta a portarsi dietro un mortale fardello. Posizionammo la prima canna a sinistra su due picchetti conficcati in circa un metro d'acqua ed estesi al massimo, il gardner atts sfiorava il livello dell'acqua, lo swinger e il mulinello rimanevano in ammollo ma la posizio-

ne della canna risultava molto buona. Il terminale che utilizzammo su questa canna era l'infallibile blow-out rig, costruito con il nuovissimo filato guainato Carp'r'us Strip-X da 25lb, amo Continental snag hooks nella misura 6 e Mouthsnagger brown per aumentarne l'effetto line aligner. Innescammo una singola affondante Carp total da 24mm rivestendo la stessa con il Cartrack Liquid-Powder Paste di Imperial Baits così da rendere l'innesco veramente irresistibile. Dino lanciò il tutto a non più di una decina di metri da riva con un delicato ma preciso lancio sottomano e ci pasturammo sopra con una trentina di boilies da 20mm accompagnate da due belle manciate di tiger nuts. Anche la seconda canna fu posizionata su due picchetti ▶



Quando si pesca su questo lago, ad ogni bip il cuore ti sale in gola.



una carp total pop-up da 16mm, una sorte di torre di babele necessaria per far appoggiare delicatamente il nostro innesco sullo spesso strato di melma sul quale questo terminale sarebbe stato lanciato, pensando che, se anche la boilies da 20mm fosse totalmente affondata nel limo, sarebbero rimaste ben in vista e a portata di barbigli le palline sovrastanti. L'idea sembrava buona, ma solo gli eventuali risultati ci avrebbero dato ragione, per cui non rimaneva che attendere. Lanciai ad una distanza di circa sessanta metri da riva su un fondale di circa dodici metri e pasturai in maniera molto larga intorno all'innesco con quattro cucchiariate di tiger nuts e una trentina di elite straweberry da 24mm. Dopo aver pranzato ci godemmo il tranquillo panorama del lago seduti comodamente sulle nostre sedie, tutto intorno scorreva in maniera molto pacata, sembrava di guardare un film a rallenty; rimanemmo affascinati dai moltissimi turisti che praticavano qualsiasi tipo di attività sportiva ma in maniera serena e tranquilla, senza

la freneticità che contraddistingue le nostre città e il nostro modo di vivere quotidiano: sembrava veramente di essere catapultati in un'oasi di assoluto relax. Completamente assorti dal panorama, non ci accorgemmo che alle nostre spalle sopraggiunse un addetto della polizia locale preposto al controllo dei permessi di pesca, il quale molto educatamente e cordialmente ci chiese perdono per esserci arrivato alle spalle e che voleva visionare i permessi. Con altrettanta cordialità e disponibilità gli fornimmo ciò che aveva chiesto, controllò che fosse tutto in regola, diede una veloce occhiata alle canne e all'attrezzatura ben ordinata e molto cordialmente ci salutò augurandoci una buona giornata. Incredibile, in questo lago anche le guardie ittiche sono calme e pacate, di certo si saranno adeguate all'ambiente circostante, che meraviglia e che persone squisite, pensai tra me e me.

Finalmente!

Molte nuvole scure fecero in modo che la

notte arrivasse più in fretta del normale, erano le 21:00 quando sulla terza canna una partenza lenta ci fece balzare dalle sedie; quando peschiamo insieme, per me e Dino non esistono le mie o le sue canne, esistono solo le nostre canne, così Dino ferrò mentre io preparai la reflex per realizzare con l'ausilio di un faretto a led delle riprese video in diretta. Eravamo emozionatissimi, la prima carpa di Bled aveva deciso di ingoiare la carp total pop-up da 20mm staccata dal fondo leggermente melmoso di circa cinque centimetri. Mentre Dino combatteva con il pesce, gli chiesi se si trattasse di un bell'esemplare, ma lui tanto era emozionato, che proprio non ascoltava le mie parole e non rispondeva. Dopo pochi minuti scorgemmo nel sottoriva la sagoma di una mirror dalla livrea stupenda, aiutai Dino a guadinare il pesce e lo poggiammo delicatamente all'interno del materassino. Non era una big ma era pur sempre il primo pesce della nostra sessione, scattai alcune foto a Dino che era ancora emozionatissimo e con tutte le

Tutti gli sforzi fatti valgono di certo la pena: piccole o grandi, ma sempre stupende.



totalmente immersi in acqua perché, anche su questa dovevamo scongiurare il pericolo che la nostra lenza sfregasse sugli ostacoli presenti in gran numero sul gradino poco distante dalla riva. Il rig utilizzato su questa canna è il sempreverde no-knot, sempre realizzato con lo Strip-X da 25lb, accompagnato da un amo Centurion misura 4 e reso infallibile dall'utilizzo del moutsnagger in versione shorty. Innescammo un omينو di neve formato da una boilie affondante carprack elite straweberry bilanciata da una carprack carp total da 20mm pop-up e rendemmo più attrattivo il tutto trattandolo con il carprack amino dip elite straweberry e il carprack amino gel elite straweberry. Lanciai l'innesco così trattato ad una distanza di circa quaranta metri da riva, oltrepassando così un'imponente formazione rocciosa, che non sarebbe stata un problema visto l'accurato posizionamento della canna in posizione molto

elevata. Pasturai sopra l'innesco con una quarantina di boilies da 24mm elite straweberry. La terza e la quarta canna vennero posizionate in posizione relativamente più comoda, sempre su picchetti, fuori dall'acqua ma conficcati su una parte di sponda veramente molto scoscesa. In questo caso la posizione delle canne con le punte quasi a sfiorare il pelo dell'acqua non avrebbe creato problemi visto, che in quel tratto il fondale risultava particolarmente sgombro da ostacoli e comunque, onde evitare spiacevoli inconvenienti, pensammo bene di imbobiare su ogni mulinello circa quindici metri di Shock'it diametro 0,60. Sulla terza canna montammo un blow out rig dotato di un piombino quick change, necessario per controbilanciare la carprack carp total da 20mm pop-up innescata sul capello. Un'interessante soluzione adottata su questo innesco fu quella di rivestire la pop-up con un'abbondante strato della

nuova Imperial Baits carprack liquid-powder paste, così da rendere la stessa affondante e di dimensioni 24mm per le prime sette otto ore di immersione, per poi tornare di nuovo 20mm pop-up non appena l'attrattivo rivestimento comincerà a disciogliersi in acqua rilasciando i suoi micidiali attrattori. Piccolo trucco dalla resa garantita, provare per credere. Anche questa canna fu lanciata da Dino ad una distanza di circa cinquanta metri da riva su un fondale di circa 10 metri caratterizzato da un leggero strato di limo e vi pasturammo sopra con una cinquantina di boilies carp total da 20mm. Sull'ultima canna rimasta utilizzammo sempre un blow out rig ma decidemmo di dotarlo di un innesco molto particolare, ovvero realizzammo uno snow man composto nell'ordine da una carp total affondante da 20mm, sovrastata da una carp total half'n e half da 20mm sovrastata a sua volta da

NON SOLO PESCA Il lago di Bled è una gettonatissima meta turistica: gli svaghi di certo non mancano!



È possibile noleggiare sul posto praticamente ogni tipo di attrezzatura per dilettarsi negli sport più svariati, dalla canoa alle immersioni subacquee, dal segway alle tavole da stand up paddle surfing, dal tiro con l'arco alle mountain bike, dai rollerblade agli skateboard: c'è veramente l'imbarazzo della scelta e, fin dalle

prime ore del mattino, orde di turisti provenienti da varie nazioni praticano instancabilmente, sia all'interno che all'esterno del lago, gli sport più vari e bizzarri. Dimenticavo, se si desidera fare un giro in mongolfiera oppure in seggiovia per gustare dall'alto lo stupendo panorama, senza nessuna difficoltà qui a Bled si può fare anche questo.

...che lasciamo il bellissimo esemplare raccomandandogli vivamente di tornare a fare visita quando avrebbe raggiunto i trent'anni!!! Nel frattempo, salti e scollate sugli spot pasturati si susseguivano incessantemente, e vista anche la precedente cattura avevamo acquistato molta fiducia sulle nostre scelte, ma così come sempre accade, quando abbiamo la sensazione che da lì a breve qualche cosa debba succedere, quel qualcosa non succede mai, è statisticamente provato. Ritornammo in pesca fino alle 23:00 senza avere partenze e poi non ci restò altro da fare che smontare tutto e tornare in campeggio. L'unica certezza che acquisimmo fu quella che il giorno seguente all'alba saremmo nuovamente tornati su quegli spot per tentare nuovamente la fortuna. La mattina seguente, prima del suono della sveglia fummo destati di soprassalto da una serie impressionate di lampi e tuoni che non annunciavano nulla di buono, ma eravamo lì per pescare costì quel che costi, per cui portati al seguito anche gli impermeabili, ci rincamminammo per raggiungere la postazione del giorno precedente. Giunti sul posto assistemmo ad una interminabile serie di salti e rollate delle nostre amiche che sembravano come impazzite, molto probabilmente il repentino mutare delle condizioni meteorologiche aveva fatto sì che le nostre amiche si fossero messe in forte movimento, e fu così che in men che non si dica le nostre quattro canne erano in pesca meticolosamente posizionate negli stessi spot scelti il giorno precedente, con le stesse modalità di innesco e pasturazione. Le prime gocce di pioggia cominciarono ad infrangersi sull'acqua e fummo costretti ad

aprire il piccolo ombrellone per ripararci (il regolamento non lo consente, ma esclusivamente in caso di pioggia un ombrellone privo di pareti laterali viene tollerato dagli addetti al controllo, informazione che gentilmente avemmo direttamente da questi). Da lì a poco le sporadiche gocce si trasformarono in un violentissimo temporale, rigagnoli d'acqua scendevano da ogni dove mentre la nostra poca buffetteria fu in balia degli elementi uscendone completamente fradicia, ma purtroppo sotto l'ombrellone avevamo posto solo per noi, le nostre sedie e l'attrezzatura fotografica, per cui dovemmo sacrificare tutto il resto. Tanto per rendere ancora più difficili le cose cominciai a soffiare un forte vento di tramontana, che in breve tempo fece stabilizzare la temperatura esterna intorno ai 14°, tutto sembrava fuor che il mese di agosto, fummo costretti ad indossare pantaloni lunghi, felpe ed impermeabili come nel mese di novembre. È vero che il lago di Bled si trova ad un'altitudine di 475 s.l.m. circa, ma è pur vero che è situato subito a ridosso delle Alpi Giulie, per cui non sarà raro assistere a mutamenti climatici importanti, con forti escursioni termiche e abbondanti nevicate. Trascorremmo l'intera giornata sotto il piccolo ombrellone e solo alle 20:00 circa la pioggia cessò concedendoci una tregua ma trasformando completamente l'ambiente circostante: elevata umidità, vento freddissimo e nebbia bassa la facevano da padroni e il paesaggio, già bello e caratteristico, prese un aspetto fortemente fiabesco. Dino pensò bene di raggiungere il market nelle vicinanze per acquistare

qualche genere di conforto per la cena. Vista la tarda ora non riuscì a trovare gran che, ma comunque due bei panini farciti, della frutta fresca e una bottiglia di vino erano meglio di niente. Dopo cena scesi sulla riva del lago per lavarmi le mani e con piacere notai che il sottoriva era ben popolato da gamberi di acqua dolce: vidi due grossi esemplari in pochi centimetri d'acqua e pensai che sicuramente le nostre amiche avrebbero perlustrato quei fondali alla ricerca di queste leccornie. Comunque rimase solo un bel pensiero, perché delle nostre carpette nemmeno l'ombra.

Sorpresa serale

Infreddoliti e stanchi alle 22:00 circa ricominciammo sconsolati a risistemare l'attrezzatura sui carrelli per tornare in campeggio, quando all'improvviso una partenza fulminea sulla prima canna ci fece balzare entrambi per dieci metri, raggiungendo con un salto il punto in cui l'avevamo posizionata. Sgomento! La canna non era più sui picchetti... e dov'era finita? Ebbi un brivido lungo la schiena, non è possibile, era ancorata benissimo sul calcio e il baitrunner era aperto, ne ero sicuro! Eccola... grazie all'acqua estremamente limpida, grazie alla lampada da testa riuscii a vedere la canna sul fondo del lago ad una profondità di circa tre metri incastrata tra due rocce. Senza pensarci due volte mi tuffai in acqua completamente vestito, incurante di ciò che poteva succedere alla lampada da testa o a ciò che avevo nelle tasche e senza far caso a quello che stesce facendo Dino. Nuotai fin sul fondo ed agguantai in extremis gli ultimi dieci centimetri del calcio della canna, tornai in superficie e dovetti effettuare alcune bracciate verso la riva visto che in quel punto non si

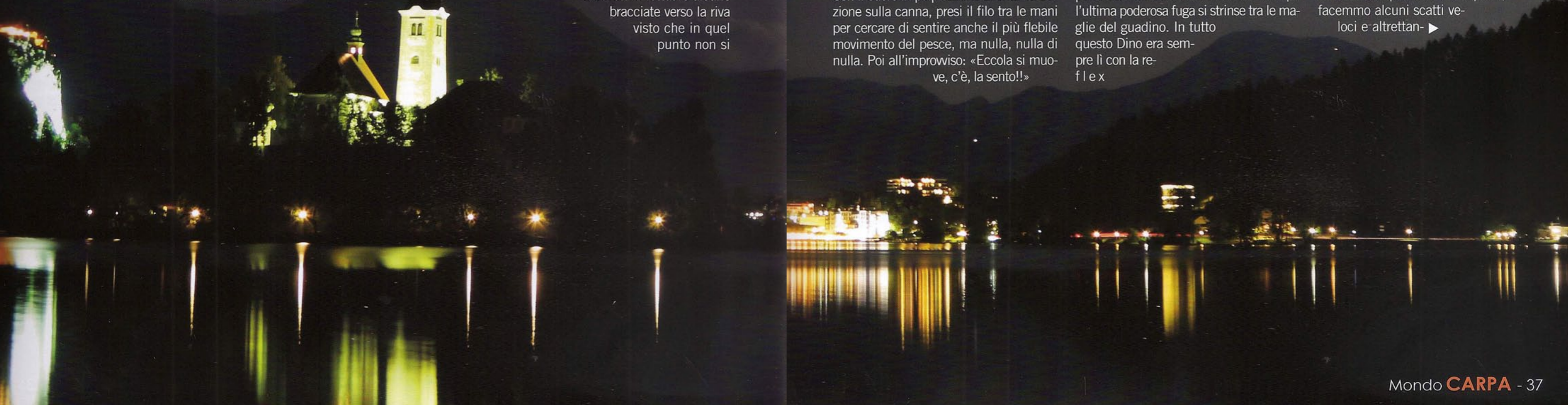


Carpista bagnato, carpista fortunato!

toccava e, successivamente con l'acqua all'altezza del petto, iniziò il combattimento. Preferii restare in acqua, tanto ormai ero completamente bagnato e se fossi uscito, con il vento che sferzava, avrei sofferto certamente il freddo; inoltre in quel modo la mia lenza sarebbe passata ben sopra le enormi rocce che tappezzavano il fondale. Nonostante le molte attenzioni, dopo qualche secondo di contatto con il pesce c'era qualcosa che non andava, advertivo degli strani sfregamenti sulla lenza che dopo pochissimi secondi risultò immobile. No... Si è incagliata, ma dove?? Con il cuore in palpitazione allentai la trazione sulla canna, presi il filo tra le mani per cercare di sentire anche il più flebile movimento del pesce, ma nulla, nulla di nulla. Poi all'improvviso: «Eccola si muove, c'è, la sento!!»

Ancora con il filo tra le mani sentii che era riuscita a liberarsi da sola e pian piano cominciava a riguadagnare il fondo, in tutto questo erano passati molti minuti di vero terrore. Rimisi in tensione la canna e finalmente sentii il pesce che con poderose testate ma con lenti movimenti si spostava verso il lago aperto. Scongiurato il pericolo dell'incaglio, con calma affrontai il combattimento e mai mi venne in mente che ero sempre lì immerso in acqua fino alla cintola. Dopo svariati tira e molla, intravidi nell'acqua limpida la sagoma del pesce, era una specchi molto rotonda e panciuta dai colori bellissimi che dopo l'ultima poderosa fuga si strinse tra le maglie del guadino. In tutto questo Dino era sempre lì con la reflex

ad immortalare tutte le operazioni, veramente un ottimo lavoro. Era giunto il momento di uscire dall'acqua insieme alla mia amica a riposo nel guadino. La trasportai con cura fin dentro il materassino e, aperta la rete del guadino, un pesce superbo e spettacolare si mostrò alle luci delle nostre lampade. La nostra amica aveva pensato bene di gustare una singola cartrack carp total affondante da 24mm, presentata su un blow out rig che fece egregiamente il suo dovere allamandola perfettamente e senza possibilità di scampo. Ammirammo per qualche secondo lo splendido esemplare, facemmo alcuni scatti veloci e altrettan-



to velocemente rendemmo la meritata libertà alla nostra impavida avversaria, che era stata in grado di regalarci emozioni veramente uniche e indimenticabili. Era veramente giunto il momento di tornare in campeggio, sia perché l'orario limite per pescare era imminente e sia perché fradicio in quel modo il freddo cominciava a farsi fastidiosamente sentire. Smontammo tutto in un baleno e via in campeggio per una merita doccia caldissima. Quella sera nonostante la stanchezza non prendemmo subito sonno e rimanemmo a parlare degli avvenimenti di quella memorabile giornata.

Si comincia a fare sul serio!

Alle 05:00 in punto la sveglia ci buttò giù dai lettini, preparammo il solito caffè, propedeutico per affrontare al meglio un'altra dura giornata e ci rincamminammo verso la ormai nota postazione. La temperatura era bassissima, intorno ai 7° e sicuramente ben al di sotto delle medie stagionali, era il 13 di agosto ma dovemmo abbigliarci come se fosse stato dicembre, e nel cielo non vi era traccia di stelle, cosa che non faceva immaginare nulla di buono; però non pioveva, o almeno, non ancora. Alle 06:00 circa eravamo già in pesca, soliti spot e soliti inneschi, l'unica modifica che apportammo fu sulla pasturazione che effettuammo in maniera leggermente più pesante, visto che nei giorni precedenti avevamo avuto attività del pesce, seppur minima, per cui decidemmo di aumentare i quantitativi di boilies da pastura per cercare di intercettare e far rimanere per più tempo possibile i pesci nei pressi dei nostri inneschi, aumentando così le possibilità di catture. Dopo circa due ore di attesa ecco la prima partenza, Dino ferà prontamente e dopo qualche minuto di combattimento una mirror dai bronzei riflessi non oppose resistenza al veloce servizio fotografico che l'attendeva come protagonista. Era rimasta vittima della sua golosità nei confronti di una carp total da 20mm pop-up rivestita dall'irresistibile liquid-powder paste e dell'infallibile no-knot con dragonfly. Riposizionammo la canna sostituendo il precedente innesco con una elite strawberry affondante da 24mm abbondantemente rivestita con liquid-powder paste così da farla diventare una bella 30mm. Dopo nemmeno un'ora eccola ripartire di nuovo, ferai e sentii che dall'altro capo della lenza un pesce di taglia si divincolava, con movimenti molto lenti, classici dei pesci di buona mole. Alcune poderose fughe degne di nota e dopo dieci minuti circa di combattimento senza intoppi, in quanto sostenuto su un fondale sgombro da ostacoli,

una regina dalla perfetta e lucente livrea finì a guadino. Ammirammo sul materassino la common carp, perfetta nei colori e nei lineamenti, classici delle carpe in ottima salute e destinate ad un notevole accrescimento. Effettuammo qualche bello scatto improvvisamente interrotto da un'inaspettata partenza; fu così che, mentre io rilasciavo la nostra amica, Dino ne ferrava un'altra sulla canna alla nostra estrema destra, segno inequivocabile che il metodo di pasturazione adottato stava dando i suoi frutti. Pochi minuti di combattimento e Dino ebbe ragione su un'altra stupenda mirror, di piccole dimensioni ma dai colori e dalle forme perfette, un vero capolavoro della natura, rimasta vittima del triplo innesco composto da due carp total da 20mm e una da 16mm, veramente avida e ghiotta la nostra amichetta!! Il maltempo continuava inesorabilmente ad imperversare sulle nostre teste, infatti i forti temporali si susseguivano a ritmo incessante, mettendo a dura prova i nostri nervi e la nostra salute, ma ormai eravamo in ballo... Probabilmente a causa delle condizioni meteo l'attività delle nostre amiche cessò completamente, niente più partenze e niente più salti e rollate, sembrava di scrutare un lago morto. Approfittai della stasi per allontanarmi dalla postazione e fare qualche scatto e video panoramico e, passo dopo passo raggiunsi alcune postazioni ai margini del bosco al di sotto del castello di Bled dove erano in pesca due cordiali e simpatici ragazzi toscani. Instaurammo subito una piacevole e amichevole conversazione, scambiando come di consueto accade impressioni sul posto di pesca e sulla tecnica adottata. Il cielo sempre più denso di nuvole nere non prometteva nulla di buono, infatti di lì a breve una intensa pioggia battente e incessante ci costrinse a smontare il tutto prima dell'ora di cena. Poco male, dopo una bella doccia ci dirigemmo verso il vicino centro di Bled per una bella cena a base di carne alla brace in un tipico locale del posto accompagnata da ottime verdure grigliate condite con le tipiche salse slovene. Un'imprevista ma graditissima occasione per rompere la stancante routine a cui eravamo sottoposti ed inoltre alle 22:00 circa eravamo già distesi sui nostri comodi lettini per sfruttare al meglio qualche ora in più di sonno.

Verso i saluti

La mattina seguente ci svegliammo sicuramente più riposati e armati di buoni propositi e ci dirigemmo verso la solita postazione; durante il tragitto notammo qualche stella che brillava nel cielo, buon segno pensammo, auspicandoci una giornata all'insegna del bel tempo. Giunti a

breve distanza, notammo una sagoma scura seduta in una panchina con vicino un carrello colmo di attrezzatura da pesca e quando mi avvicinai riconobbi Riccardo, uno degli amici toscani conosciuti il giorno precedente: sembrava disperato, tutte le postazioni erano occupate e ci chiese se poteva unirsi a noi. Senza indugio a tali parole la risposta di entrambi fu: «Ma certo Riccardo, nessun problema, qui ci siamo tranquillamente in tre, un po' strettini ma ci adattiamo, e in più stiamo anche in piacevole compagnia». Gli occhi di Riccardo sprizzavano gratitudine e felicità come quelli di un bambino che scarta i regali di Natale, e quello, posso assicurarlo, per noi fu il momento più bello e intenso dell'intera sessione a Bled. Montammo l'attrezzatura e posizionammo gli inneschi, spiegai dettagliatamente a Riccardo la conformazione del fondale su cui doveva pescare così da evitargli spiacevoli incagli sulle numerosissime rocce presenti. Lui ringraziò e seguì alla lettera i minuziosi consigli che gli impartimmo, non tralasciando nemmeno i minimi dettagli. Le ore trascorrevano tranquille e un tiepido sole illuminava il campanile della chiesa sull'isola di Bled ancora contornata da una leggera nebbiolina. Non si notava attività da parte delle nostre amiche, nessun salto o bollata, sembrava che le carpe avessero totalmente abbandonato la zona, anche se successivamente venimmo a conoscenza del fatto che rispetto ai numerosissimi carpisti che affollavano l'intero lago, il range di catture era veramente bassissimo, per cui traemmo la conclusione che le condizioni meteo fortemente bizzarre avevano sicuramente influenzato negativamente le abitudini alimentari delle nostre amiche. La nostra sessione giungeva così al termine, e anche questa volta il bagaglio di esperienze che ci portavamo a casa era veramente completo. Salutammo gli amici toscani scambiandoci email e numeri di telefono così da rimanere in contatto vista la bella amicizia nata, e gli spiegammo dettagliatamente la morfologia del fondale della postazione che lasciavamo loro, volentieri, in "eredità", sperando in un epilogo migliore rispetto alle precedenti da loro frequentate. La sessione terminò senza più catture, ma eravamo pienamente soddisfatti dei risultati conseguiti in special particolar modo perché avuti in condizioni veramente disagiate; sicuramente l'attento studio del fondale associato all'elevata qualità sia dei materiali utilizzati per realizzare i nostri terminali, sia di quella delle esche utilizzate hanno contribuito a realizzare ciò che avevamo solo sognato per questa sessione al Lago di Bled. Auguro, come sempre, un in bocca alla big a tutti! ●